

I pani e i pesci. Quella di Gesù non è una promessa elettorale

di Antonio Spadaro

in "il Fatto Quotidiano" del 19 giugno 2022

Gesù intendeva ritirarsi in solitudine con i discepoli. Luca ce lo fa vedere mentre cammina nella direzione di una città, Bethsaida. Il deserto e la città: Gesù si "ritira", ma non fugge mai lontanissimo dal luogo dove abitano gli uomini, dal cuore pulsante della vita sociale, carica di tensioni e attese. Semmai abita le strade. Deserto e città non sono mai in contraddizione.

La gente lo aveva saputo. Come? Qualcuno lo aveva visto per strada. Il passaggio di Gesù non lascia indifferenti, e parte un passaparola. Sappiamo che si raccoglie gente. E allora il Maestro comincia a parlare alle folle del "regno di Dio". Racconta della signoria di Dio, che è promessa. Perciò chiederà ai suoi di pregare dicendo: "*Venga il tuo regno*". Ma non sta parlando di una utopia, di un futuro che accadrà se tutto andrà bene e lui trionferà, e tutto sarà bello, come accade ai potenti di questo mondo. Quella di Gesù non è una promessa elettorale. Fa capire che il regno di Dio c'è già, e che deve svilupparsi, come un seme. Anzi, non lo dice: lo fa. E così, mentre parla, guarisce chi ha bisogno di cure. La parola non si stacca dalla mano che tocca e libera dal male. Parla e tocca. Probabilmente si trova all'incrocio di strade che univano la campagna aperta e i villaggi, che però erano molto distanti. Gesù stava cercando un luogo deserto. E "il giorno cominciava a declinare". I dodici discepoli sono preoccupati per quella gente: presto sarebbe stato buio. Luca finalmente ci dice quanti erano, più o meno: cinquemila. Come ha fatto tanta gente ad accorrere per un rapido passaparola? Il sole tramonterà di lì a poco. Gli si avvicinano i discepoli dicendo: "Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta". Dove avrebbero mangiato? Dove avrebbero passato la notte? Gesù risponde secco: "Voi stessi date loro da mangiare". Dare da mangiare a cinquemila persone nel deserto. Come? La risposta che arriva a Gesù è gentile, ma suona come se fosse un tentativo di farlo ragionare: "Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente". Andare a comprare cibo nel deserto, camminando a lungo per poi rientrare con addosso cibo per cinquemila persone, e mentre sta per far buio? Non ha alcun senso. Si tratta di una provocazione, meglio: un modo paradossale per far "ragionare" Gesù inducendolo a staccarsi da quella gente.

Gesù risponde: "Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa". I discepoli non capiscono quel dettaglio logistico. La loro richiesta era: congedali subito e lascia che se la sbrighino a cercare cibo e riparo. Gesù chiede di farli accomodare per gruppi, lì per strada. Fecero come aveva detto. Gesù quindi "prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione". Poi cominciò a farne pezzi e, per pezzo per pezzo, li dava ai discepoli perché li distribuissero a tutti, uno per uno. Ma quei pezzi non finivano mai: "Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste".

Gesù non ha semplicemente servito la cena. La cosa più importante non è il fatto che Gesù abbia dato da mangiare a quelle persone radunate nel mezzo del nulla. Ciò che conta è che "mangiarono a sazietà", e che ne rimase tanto da portar via. Il Signore non è un tappabuchi dei bisogni, non si limita a dare quel che serve. Dio spreca. Quando nutre, la sua misura è l'abbondanza, il debordare, l'andare oltre il limite dell'immaginazione e del desiderio.

**Direttore de "La Civiltà Cattolica"*